

LA FAVOLA DEI CONIGLI E DELLA TALPA

Un giorno, in una fattoria di campagna, in un tratto erboso, tutto cintato attorno, una grossa famiglia di conigli, per ingannare il tempo, che le giornate di estate sono assai lunghe, prese a giocare a mosca cieca. Una foglia secca posta sugli occhi di uno di essi serviva molto bene allo scopo. E i conigli gliela serrarono dietro la testa con un filo d'erba per mantenerla assicurata durante le corse pazze che facevano per il prato. Intorno al povero coniglio bendato, gli altri si misero a ballonzolare, celiandolo, chiamandolo con gli inviti più promettenti, e stendendogli lo zampino e i musetti. Il povero cieco invano allungava la zampa per cogliere ora un compagno, ora l'altro. Questi, avveduti, si scostavano d'un tratto, senza far chiasso; e al poveretto accadde anzi qualche volta di incespicare e di andarsene ruzzoloni, provocando le più matte risate dei compagni. Il giuoco aveva messo a rumore tutto il vicinato. Tra gli altri, incuriosita, aveva osato mettere la testa fuori dalla sua buca una talpa, una vecchia talpa che aveva visto, non senza brontolare, l'impianto nel suo prato della conigliera, la nascita dei piccini, e ora i loro giuochi chiassosi e scomposti. Ma, poichè essa ai suoi tempi aveva avuto una giovinezza avventurosa, della quale nelle notti di luna ai suoi vecchi amici rievocava non senza gusto gli avvenimenti lontani, uscì dal suo rifugio e si unì alla brigata dei conigli chiassosi.

Al primo salto il coniglio cieco la afferrò con la zampa. E non ne furono malcontenti i coniglietti, ai quali, come ad ogni persona giovane, piace che il giuoco muti e già cominciarono ad annoiarsi della incapacità del loro compagno cieco ad afferrare uno di essi. Ma la mamma coniglia, che se ne stava in un angolo a sorvegliare i piccoli e a fare quattro chiacchiere con una amica, si tolse dal naso gli occhiali, e, fattasi in mezzo alla brigata: « No, ragazzi, non è giusto. Innanzi tutto si deve rispetto ai più vecchi; poi, se nostra sorella talpa nella sua bontà vuole degnarsi di giocare con voi ragazzi, bisogna aver riguardo alla sua età, al fatto che è senza occhi e che non ha le gambe lunghe come voi; perciò... ».

« No, signora, prego, interruppe la vecchia talpa, io posso stare a pari ai giovani con le mie gambette, e poi io ci vedo benissimo. Vedrà come in un momento ne afferrò uno e vinco la mosca cieca! »

« Volontieri, buona signora », interruppe il più malizioso dei maschietti conigli. « Le metterò io la foglia sugli occhi. Non credo che sia necessario stringere molto ».

« Anzi », replicò sdegnata la signora talpa, « favorisca stringere ben forte, perchè io ci vedo bene... Stringa ancora... ».

Oi sono uomini che sono come la talpa. Alcuni vogliono scrivere versi, altri vogliono scrivere articoli, altri libri, altri dipingono, altri fanno scoperte scientifiche. La mia cuoca si ostina a volermi persuadere che le sue torte sono migliori di quelle del Bisi... E così difficile vedere i propri difetti?

FRATE LUPO